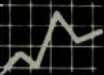


scegliere

ANNO VII / N. 19 / 16 maggio 1983
Sped. abb. post. gr. 1 bis/70/L.500

COMMERCIO E CONSUMI

termometro



BILANCI & PROGRAMMI

PERUGINA: piovono gli utili

Pasqua doce per gli azionisti della Perugina: nei primi sei mesi dell'ultimo esercizio (cioè dal primo luglio al 31 dicembre 1982) l'utile netto è stato infatti di 10,3 miliardi. Al termine del precedente esercizio (durato solo 9 mesi) l'utile netto della Perugina era stato di 8655 milioni (dopo ammortamenti per 4543 milioni e accantonamenti a riserva di 4,3 miliardi).

Il fatturato dell'ultimo semestre ha raggiunto i 130 miliardi. Visti gli eccellenti risultati dei primi sei mesi dell'esercizio, l'assemblea degli azionisti ha deciso di corrispondere un acconto sul dividendo (pagato dal 5 aprile scorso) nella misura di 60 lire per le azioni ordinarie (che sono 51 milioni) e di 80 lire per i possessori di azioni di risparmio (azioni che sono 17 milioni). Godranno dell'acconto anche le azioni gratuite emesse nel corso dell'esercizio.

Un'altra novità si riferisce ai vertici della società. Franco Buitoni, presidente della consociata inglese dell'Ibp, è stato infatti nominato consigliere delegato della Perugina, e nei prossimi mesi assumerà anche l'incarico di direttore generale, al posto di Silvio Pellizzoni, dimissionario per motivi familiari. Il capitale della Perugina è controllato per il 72,3% dalla Ibp e per il 4,3% dalla finanziaria Buitoni, che controlla anche l'Ibp.

MONTESI: zucchero amaro

Le nubi che da qualche mese si sono addensate sul gruppo Montesi non sono così nere come si va dicendo, ed i debiti non sono da capogiro (si parla-

va di 700-800 miliardi ed anche più), come si sosteneva. Ilario Montesi, in un'intervista rilasciata al Sole-24 Ore, ha chiarito che al 28 febbraio 1983 le tre società della famiglia (Cavarzere, Industria zuccheri e Generale zuccherifici) dovevano in tutto alle banche 443 miliardi.

Di questi tuttavia, quasi la metà, cioè 209 miliardi sono costituiti da anticipazioni per lo zucchero in magazzino e sono quindi destinati a sparire a fine campagna. In altre parole l'indebitamento a breve del gruppo Montesi non supera i 180 miliardi, poiché i residui 56 miliardi sono costituiti da esposizioni a medio e a lungo termine. L'andamento della produzione di zucchero del gruppo (circa un terzo di quella italiana) è stato disastroso nel 1982. La siccità dello scorso luglio ha bloccato il ciclo vegetativo delle barbabietole, facendo precipitare la produzione. Sono stati perciò prodotti 600 mila quintali di zucchero in meno, con una perdita di 50 miliardi. Il gruppo di Padova (2300 lavoratori fissi, 3200 stagionali) pensa ora ad un aumento di capitale e non esclude un accordo con i bieticoltori che permetta il loro ingresso nel capitale delle società saccarifere della famiglia Montesi, come avviene proficuamente da tempo nella Repubblica federale tedesca.

A&O-SELEX: oltre 800 miliardi di vendite

Il 1982 è stato un anno indubbiamente positivo per le 40 imprese associate che fanno parte del gruppo A & O-Selex.

Il fatturato ha superato gli 800 miliardi di lire; a questo ragguardevole giro d'affari bisogna poi aggiungere quello

realizzato dai 1465 dettaglianti associati nell'Unione Volontaria A & O. I buoni risultati ottenuti sono dovuti ad un più efficace intervento di sostegno delle vendite nel cash and carry, nei supermercati, nel commercio associato e nell'espansione della A & O-Selex, con l'inserimento di 5 nuove aziende di distribuzione nel corso dell'ultimo esercizio.

In particolare il fatturato nel settore del cash and carry è aumentato del 52%, mentre le vendite complessive dei supermercati sono cresciute del 32%.

CA' DEL BOSCO: fa parlare l'etichetta

I tre vini prodotti dalla Ca' del Bosco (un pinot bianco, uno rosé ottenuto da nebbiolo e merlot, un rosso Franciacorta) recano ora sull'etichetta (e controetichette, visto il numero delle informazioni) tutte le notizie che possono interessare ai consumatori. Oltre alle solite informazioni di legge (annata, gradazione alcolica, contenuto in centilitri) le bottiglie vendute dalla nota azienda vinicola di Erbusco (Brescia) precisano infatti anche: con quali uve è prodotto il vino; l'esatta collocazione geografica del vigneto; il periodo e l'esito della vendemmia; la quantità (in ettolitri e in bottiglie) ottenuta con la vinificazione; la scheda organolettica e l'analisi chimica; l'invecchiamento consigliato ed il modo migliore per servire il vino; gli accostamenti gastronomici migliori.

È la prima volta che un produttore di vino... racconta tutta la verità. Sapranno gli altri produttori raccogliere questa sfida?